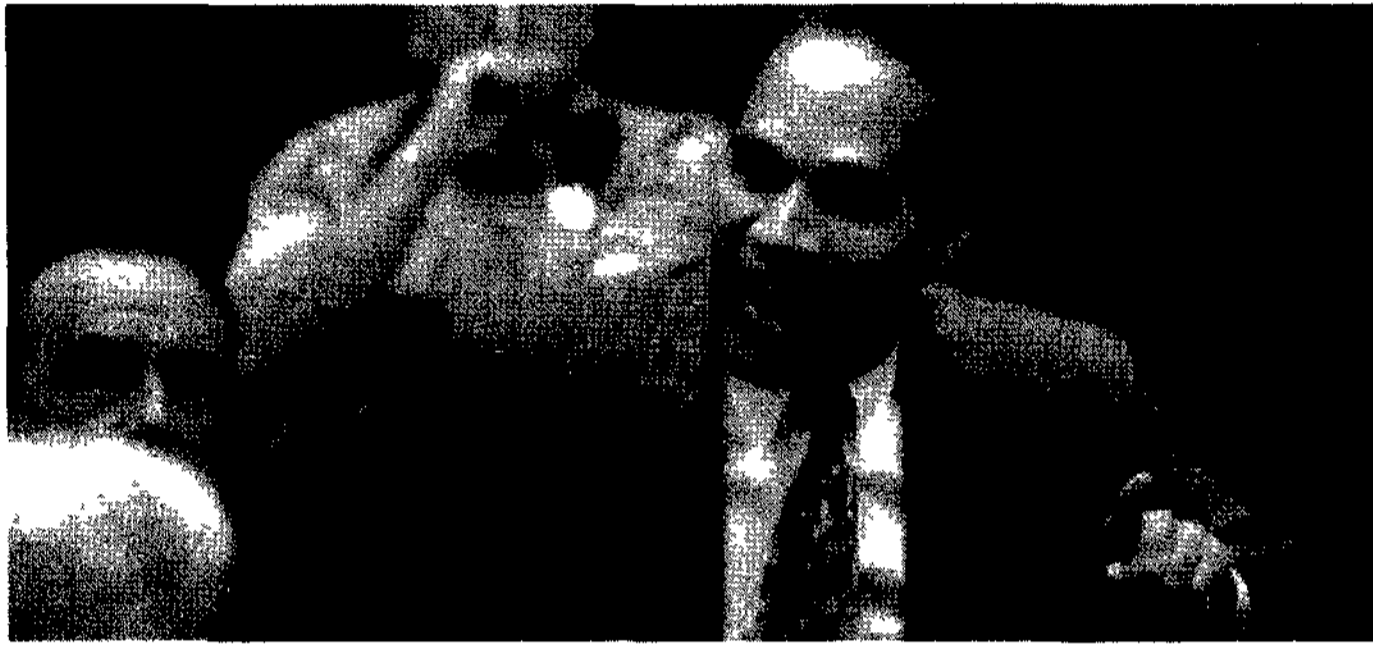


95 Processi

Il processo dell'anno è stato sicuramente quello di O.J. Simpson. C'era un movente. C'era una clamorosa fuga del principale sospetto ripresa in diretta dalla televisione. C'erano decine di indizi e almeno quattro prove c'era addirittura il Dna del sangue, che è il massimo che l'accusa possa sperare. Ma l'avvocato Johnny Cochran ha smontato tutto. Il Dna, ha dimostrato, vale e non vale. Il movente non esisteva perché O.J. in realtà amava sua moglie. Le prove, lo ha dimostrato, sono state fabbricate ad arte dalla polizia razzista di Los Angeles. C'era la televisione che trasmetteva le udienze in diretta e il presidente del tribunale, quando parlava, si voltava verso la telecamera. C'era un nero sotto processo - un nero molto ricco e molto famoso - dopo che un altro nero (uno qualunque, tale Rodney King) era stato pestato a sangue dai poliziotti bianchi razzisti di Los Angeles, la giustizia non aveva punito i poliziotti ed era scoppiata una rivolta a Los Angeles. C'era quindi una ragion di Stato che non voleva un'altra rivolta. C'era, per O.J. Simpson, una giuria composta per tre quarti di neri, sui quali ha fatto prevedibile effetto l'arringa razziale dell'avvocato Johnny Cochran. Semplice aringa, alla fin fine. «Voi neri non condannerete il vostro fratello nero».



degli ex ministri Calogero Mannino e Paolo Cirino Pomicino. Il caso del presidente della Provincia di Palermo accusato di aver ospitato a casa sua il killer della mafia Bagarella non ha provocato da parte del suo partito, nemmeno una sospensione cautelare. Anzi il suo partito lo ha difeso. Un giorno appena di titoli sui giornali ha commentato il terzo processo d'appello (deserto di pubblico e di cronaca) a Sofri, Bompreschi e Pietrostefani per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi nel 1972, conclusosi questa volta con una condanna a 22 anni, dopo che il secondo, sulla base degli stessi elementi, si era concluso con un'assoluzione.

A parte Forza Italia che vorrebbe mettere la mordacchia ai procuratori per legge e che vorrebbe abolire il reato di «associazione a delinquere di tipo mafioso», nessun partito sembra avere delle proposte forti per la giustizia. L'unica conclusione che si può trarre, dopo tre anni e mezzo di «Mani pulite» e a tre anni dalle stragi di Palermo è che l'accusa giudiziaria - nemmeno l'accusa più forte e circostanziata - non riesce, da sola, a ricondurre l'Italia alla normalità in vocata. Il mondo invocato dall'accusa giudiziaria - un mondo dalle mani pulite - non è finora riuscito a farsi strada nel profondo della società italiana. Ha generato e continua a generare simpatia, ma anche disillusione, stanchezza. L'accusa giudiziaria contro la corruzione e la mafia tre anni fa ha distrutto un bel po' di parità e ha fatto le fortune della Rete in Sicilia della Lega al Nord e di Alleanza nazionale. Il primo movimento si è dissolto, il secondo è ridotto, involuto, alle valli lombarde, il terzo aumenta i consensi. Il Pds ha preso colpi, ma ha resistito. La Dc si sta riformando. Berlusconi tratta una via d'uscita per sé e per la sua azienda. Tutti nel 1995 volevano Di Pietro nel loro scheramento ma la recente distruzione personale dell'immagine di Antonio Di Pietro da parte dei suoi colleghi di Brescia è giunta a dare il colpo finale: come a dire che nessuno ha le mani pulite e quindi nessuno ordina agli altri di lavarsene. Come a dire: vedete? Un tot di sportività fa parte di tutti noi e quindi nessuno si permetta di dare lezioni agli altri. Adesso comincia il 1996 e speriamo che ci porti qualche buona novità. O perlomeno che non ci porti qualche brutta novità. Comunque sia, mi sembra che in generale l'Italia dal 1995 della giustizia abbia imparato una cosa soprattutto ad abbassare le pretese. È più difficile di quanto si pensi, lavarsi le mani.

Ma Nicole Brown è morta
È costì O.J. Simpson è libero per sempre perché, per la legge americana, quel processo non si può rifare. Va bene, va bene così, ma Nicole Brown Simpson qualcuno comunque l'ha ammazzata. Hanno ancora fiducia nella giustizia gli americani, dopo il processo O.J. Simpson? I sondaggi dicono che i ricchi non l'hanno persa.
Il secondo processo dell'anno è stato quello del tribunale europeo contro i leader serbo-bosniaci Karadzic e Mladic, riconosciuti responsabili di crimini di guerra. Nonostante ci fosse da mesi una sentenza, con tanto di ordine di arresto contro di loro, le diplomazie europee li hanno considerati, già condannati, interlocutori validi per le trattative in Bosnia ed hanno permesso che i loro crimini continuassero. E ancora oggi, a pace firmata, i due criminali avanzano le loro condizioni.

Una uccisione, l'altra bastonata
Il terzo processo dell'anno si è svolto in due riprese, in due diverse parti del mondo. Il 17 marzo scorso è stata uccisa a Singapore per impiccagione la signora Fior Contempaloni, 42 anni, madre di quattro figli. Era una colf filippina, accusata di aver affogato un bam-

I paradossi di O.J. e Berlusconi

ENRICO DEAGLIO

binò che le era stato affidato. All'annuncio della sentenza, sono seguite proteste delle colf filippine in tutto il mondo che però non hanno impedito l'esecuzione. Le proteste sono giunte invece a una vitona nel caso di Sarah Balabagan, adolescente colf filippina negli Emirati Arabi condannata a morte con l'accusa di aver ucciso il suo vecchio padrone che la voleva stuprare. Di nuovo le colf filippine - sono due milioni nel mondo - hanno manifestato e questa volta hanno ottenuto la commutazione della sentenza di morte in cento bastonate. La vita conservata di Sarah Balabagan in qualche modo ripiaga nel computo dell'anno giudiziario il processo a O.J. Simpson.

In Italia, per tutto il 1995, abbiamo vissuto solo di giustizia «avvisi di garanzia», «presunzione di innocenza», «garantismo» e attesa delle «carte svizzere». Ogni italiano ha avuto la sua procura preferita. Alla sinistra piace Milano alla destra piace Venezia. Napoli interessa a pochi. Roma, come al solito, non

esiste e Palermo fa paura a tutti. «Mani pulite» è arrivata al suo quarantesimo mese, duemila arrestati diecimila indagati, migliaia di nominati a giudizio, diversi processi già celebrati ma a dicembre è caduto (per rinvio dell'astro giudiziario nascente la Procura di Brescia) Antonio Di Pietro, che Mani pulite l'aveva inventata. I «pentiti» di Cosa Nostra & Co sono ormai millecento. Conosco e so un paese che ha millecento pentiti di mafia? Io non ne conosco. Come non conosco un paese in cui la vita pubblica sia dominata, da trentasette mesi da inchieste giudiziarie che coinvolgono direttamente i vertici della politica e dell'economia nazionale.

La Norimberga italiana
Il 1995 è stato anche l'anno del processo a Giulio Andreotti, immediatamente definito il «processo del secolo» oppure la «Norimberga italiana». Nel mettere sotto accusa l'uomo politico più importante d'Italia la Procura di Palermo ha portato a termine un'opera che nessuno

avrebbe creduto immaginabile. Ha riscritto, alla luce dei legami tra mafia e politica, una bella fetta della storia d'Italia ed ha di fatto invitato gli italiani a guardarsi allo specchio. L'imputato Andreotti ha negato qualsiasi addebito, il processo si preannuncia lunghissimo e, a mio parere, l'Italia non ha molta voglia di guardarsi allo specchio perché l'immagine che la Procura di Palermo dà della storia d'Italia fa paura e nessuno dei milioni di italiani che ha sostenuto nei decenni Andreotti ha voglia di sentirsi complice. A Norimberga i tedeschi furono costretti a guardare il processo, ma avevano perso la guerra. Gli italiani mica l'hanno persa la guerra hanno avuto un cinquantennio di benessere e se questo si è pagato con un po' di mafia pazienza. L'uscita di scena per vecchiaia dell'imputato Giulio Andreotti è considerato oggi, abbastanza cinicamente, l'unico possibile finale della «Norimberga italiana».

Il 1995 è stato anche l'anno di Silvio Berlusconi sotto accusa. Ma Berlusconi a differenza degli altri politici che l'avevano preceduto

come imputato ha sferrato un attacco frontale alla magistratura. Ha inaugurato una nuova linea negando legittimità alle procure che lo accusano. Ha rivendicato in nome dello sviluppo comportamenti illegali come la corruzione della Guardia di finanza, ha contrattaccato dicendo che anche i suoi avversari politici hanno le mani sporche a cominciare dal presidente della Repubblica per continuare con le cooperative rosse. Ha mobilitato per mesi le sue televisioni per questo obiettivo. Si è detto vittima di una persecuzione politica, cittadino senza diritti di uno stato di polizia, e ha chiesto un nuovo mandato a governare, mettendo al primo posto del suo programma proprio l'allontanamento dei giudici persecutori. Di fatto Berlusconi ha proposto agli italiani un paese in cui la pulizia delle mani non è il valore primario ed è stato abbastanza stupefacente constatare, dai costanti rievocamenti di opinione, che questa sua posizione raccoglie il consenso di uno zoccolo duro di italiani, perlomeno intorno al venti per cento.

Di nuovo non conosco nessun

altro paese in Europa perlomeno, in cui un leader politico così pesantemente accusato - per corruzione, per fatture false, per falso bilancio per evidente conflitto di interessi - possa ancora seriamente pensare di avere un futuro politico. Né conosco, oltre a Silvio Berlusconi, un leader politico il cui entourage sia così pesantemente immerso in scandali infamanti. Né si ha notizia peraltro, di nessuna grande azienda che prontamente premi, come ha fatto la Fiat il suo amministratore delegato rinvitato a giudizio per falso in bilancio con la presidenza della società.

La vicenda Sofri
Non ci sono stati grandi processi in Italia, nel 1995. È stato piuttosto l'anno degli ispettoni e del ministro Filippo Mancuso. Non è stato nemmeno l'anno di un ritrovato garantismo ognuno ha difeso i suoi. Non ci sono stati eventi tragici come negli anni scorsi nessuno si è suicidato e nessuno è stato ucciso. Una breve attenzione ha accompagnato le condizioni di salute del poliziotto Bruno Contrada e

Bambini Indifesi e assuefatti al male Un anno di violenze impunite

SANDRO VERONESI

Si trova nelle Parliamentary Papers compendio degli atti delle commissioni parlamentari del Regno Unito una delle più terribili immagini su cosa sia l'infanzia violata è contenuta nella testimonianza resa nel 1893 alla Factory Commission da un certo Joseph Budder sovrintendente dei bambini in una fonderia di Leicester - cioè a dire nell'epoca dello sfruttamento intensivo del lavoro minorile, *aguzzino dei bambini*. Dice Budder: «Quando le macchine si fermavano, li vedevo cadere addormentati senza smettere di muovere le mani come se lavorassero ancora. Io mi fermavo a guardarli anche per due minuti buoni e loro dormivano della grossa e continuavano a muovere le mani a vuoto come per giungere il filo anche se il lavoro era finito e in realtà non facevano nulla».

L'assuefazione al male
Resta terribile, questa immagine, ancora oggi e anche a confronto con quelle pure agghiaccianti, che la cronaca della ferocia sui bambi-

ni ci porta in casa ogni giorno perché ci lascia intravedere il loro mistinosissimo punto di vista che di regola essi non hanno né voglia né modo né strumenti per esprimere ci mostra in un lampo - quelle mani che filano a vuoto - la loro rassegnazione, la loro docilità la loro totale acritica capacità di assuefazione al male, quale che sia, fino alla fatale propensione a risucchiare anche quello nel formidabile immaginario che per ognuno di loro comunque degradato costituisce la reale dimensione dell'esistenza.

I disastri segreti
Quell'immagine ci ricorda che è soprattutto sotto l'aspetto psicologico che la violenza sui bambini è, quasi sempre, irreparabile. Che è soprattutto perché non si hanno elementi per misurare le conseguenze, e non tanto perché si inficisce su un organismo fisicamente inferiore, che essa rappresenta l'atto più indegno che possa essere

commesso da un essere umano. Misere sono, infatti, le risorse a disposizione dei genitori, degli insegnanti, degli assistenti sociali, dinanzi a un bambino su cui sia in atto questo processo di brutalizzazione estrema che è l'assuefazione alla violenza: egli glielo nasconderà lucidamente e loro novantanove volte su cento, non lo scopriranno in tempo. Solo dopo molti anni - fin qui almeno la scienza c'è arrivata - scopriranno, scopriranno quei disastri, quando immancabilmente il bambino fattosi adulto avrà trovato il modo di replicarlo su altri bambini o su altri esseri più deboli di lui ma sarà troppo tardi. Così è bene ricordare ogni atto di violenza su un bambino assume un valore doppio e fa due vittime: quella che lo subisce direttamente e quella su cui molti anni dopo verrà replicato. Ed è bene ricordare che queste non sono affatto eccezioni: è la regola, e quel che preoccupa è la sostanziale immobilità negli ultimi cinquant'anni del qua-

dro legislativo dinanzi a questa piaga, la cui gravità e diffusione è invece nello stesso periodo, emersa per la prima volta in modo ben chiaro dal millenario buio che la veve sempre circondata. Quasi che come Bezuchof di «Guerra e pace», questo nostro tempo sia arrivato a capire ciò che è male ma continui a non evitarlo.

Pare impossibile infatti che nell'epoca della pur sacrosanta salvaguardia degli animali, dell'ambiente delle minoranze etniche e religiose, dei consumatori, dei pedoni e dei non fumatori la difesa dei bambini rimanga affidata a strutture fragili e private come il Telefono Azzurro, pare impossibile che nell'epoca della non più dogmatica indivisibilità della famiglia (altra conquista sacrosanta) un qualsiasi individuo possa insediarsi in una casa e diventare di fatto padre di bambini non suoi, ma la legge ancora non abbia un solo strumento per andare a controllare quello che succede dentro alle mura domestiche finché non c'è una denuncia. Pare impossibile ma è co-

si, commettere violenza nei confronti di un minore rimane uno dei crimini più semplici del mondo e dei più impunite.

Galleria di orrori
Ecco allora scorrerci sotto gli occhi l'impressionante galleria di orrori che anche durante quest'anno, ci hanno frustrato profondamente dalla bambola esplosiva contro la ragazzina rom in provincia di Pisa allo stupro della bambina di Milano adescata con il 144 (e maledizione lo stavamo dicendo da un anno che quel servizio non doveva essere accessibile senza specifica richiesta) ma c'è stato bisogno di scoprire un crimine perché certe orrecchie unite se ne desero per invidia) dai giri di pornografia infantile al traffico di organi, fino a quella sindrome invertita e non meno terribile per la quale i bambini da vittime si fanno carnefici senza nemmeno aspettare di diventare adulti come è accaduto la notte di Natale in provincia di Benevento quando un quindicenne e un tredicenne hanno massa-

crato un vecchio a ombrellate. Parenti strette di queste violenze criminali continuano a essere quelle violenze più subdole che scaturiscono dall'incompetenza di certi funzionari e dalla scelleratezza di certe mani in cui viene messo il bolide dell'informazione a simboleggiare quest'anno resta il caso di Enka bimba di due anni morta a Prato nel mese di giugno di cui è stato detto e scritto che era stata violentata e soffocata con tanto di nostro anzi di nostri sbatuti in prima pagina, mentre invece, con ogni probabilità, non era vero - e anche qui impressiona la nostra impolenzia, se nemmeno con l'autopsia si riescono a individuare con certezza delle simili enormità. E, in ultimo parenti meno strette ma certo non indolenti sono e continuano a essere quelle dichiarate spudorate e lodate forme di sfruttamento dell'infanzia a scopi commerciali dalle quali siamo letteralmente circondati come le gigantesche campagne pubblicitarie per smerciare gadget da quattro soldi o la proliferazione di programmi te-

levisivi in cui vengono sbattuti sotto le luci bambini ammaestrati come scimmiette.

Un'impunità sconcia
A fronte di questo campionario di violenze sui bambini il nostro sistema non ha espresso nulla di moralmente e legislativamente apprezzabile per difenderli e nella maggioranza dei casi non riesce nemmeno a sapere. Ma le manine questa è l'unica cosa che sappiamo di sicuro non hanno smesso di muoversi nei sonni e non c'è bisogno di volare con l'immaginazione in Thailandia nelle fabbriche di Giacattoli dove i bambini vengono sfruttati per costruire bambole sottocosto, per muovere nell'attualità di fine millennio quell'immagine ottocentesca della fonderia di Leicester basterebbe guardare bene dentro le case del nostro quartiere in questi nostri nelli dalla tv sempre accesa e di sicuro anche in contesti che ci si ostina a definire chissà perché «sospettabili» tutte le molestie della violenza sui minori ci appannerebbe ro nella loro sconcia impunità.